



Varese con Te

Associazione volontaria per l'assistenza integrata domiciliare gratuita ai malati di tumore in fase avanzata

Spedizione in Abb. Post. Comma 20/c art. 2 Legge 662/96 - Aut. Filiale P.T. Varese - Periodico di informazione - Anno 18° - n. 44 - 2012

FINO A QUANDO? ANALISI E RIFLESSIONI

Due recenti convegni di rilievo, entrambi organizzati dall'Ospedale di Circolo, offrono l'occasione per analisi e riflessioni su argomenti relativi all'assistenza che da vent'anni la nostra associazione porta ai malati neoplastici in fase terminale (sebbene, io preferirei l'espressione "in fase molto avanzata", come ho più volte segnalato). Il primo tema, cruciale, è quello del "Fino a quando?", trattato durante un incontro che ha preso spunto dal titolo di un volume molto apprezzabile che Mario Picozzi ha appena pubblicato in collaborazione con Vanna Consolandi e Silvia Siano. Opera che, significativamente, ha come sottotitolo "La rinuncia ai trattamenti sanitari". Si è insistito giustamente sul valore centrale del paziente in quanto *persona*, magari vulnerabile, sofferente ma sempre autentico e imprescindibile soggetto di relazione. E la relazione interpersonale deve in ogni caso essere considerata come uno dei beni primari della persona: cos'è l'empatia se non il rendersi conto dell'altro e delle sue necessità, l'esperienza per cui "io so del suo dolore" e cerco di dividerlo? Ciò condiziona la necessità di tutelare al massimo e per quanto possibile la qualità della vita e la dignità della persona assistita.

Spesso oggi purtroppo si tende a protrarre la sopravvivenza senza voler prendere nella giusta considerazione quanto essa può comportare in sofferenze per il soggetto ed anche per la famiglia e senza prendere in esame gli oneri che sempre più gravemente vengono a caricarsi su di loro ma talora anche sull'intera collettività.

Trattamenti e accanimento

Nei trattamenti di fine vita si tratta frequentemente di dover fare scelte di valutazione estremamente difficile, al limite spesso del cosiddetto "accanimento terapeutico": espressione che Cattorini disapprova preferendo parlare di "trattamenti eccessivi" od anche di "trattamenti proporzionati o sproporzionati". Quando e quali trattamenti sono da iniziare o non iniziare e quando è giusto sospendersi? Naturalmente ogni caso è a sé ma si tratta di dover prendere ogni volta decisioni sempre sofferite.

La rinuncia ai trattamenti medici è spesso più che lecita; ma la rinuncia o la interruzione della nutrizione e soprattutto dell'idratazione è veramente un atto medico – si chiede Picozzi – o solo un atto umano e perciò sempre dovuto? A questo proposito – ma forse meglio riferibile ai pazienti in stato vegetativo – mi è piaciuta la distinzione fatta da Chelazzi fra "paziente soggetto" e "paziente oggetto": quest'ultimo è ancora "persona" in assenza di qualsiasi possibilità di relazione?

Don Fumagalli, rinnovando l'impegno a non agire mai a scapito del bene generale del paziente, ha posto l'accento non solo sullo spazio intermedio fra accanimento terapeutico ed eutanasia ma anche sull'aspetto sociale delle cure mediche. A proposito di queste osservazioni di don Fumagalli, vorrei evidenziare due elementi.

Il primo riguarda l'accanimento che deve essere considerato anche dal versante *diagnostico*, talora messo in atto con espansione o proliferazione immotivata di indagini che possono comportare trasporti ed attese quasi sempre defaticanti e dolorose per il malato e soprattutto risultano inutili per qualsiasi ulteriore scelta terapeutica o assisten-

ziale. Qualche rapida notazione sull'eutanasia fa rilevare che chi è ben assistito anche negli ultimi giorni non giunge mai a richiederla – come conferma la lunga esperienza della nostra équipe – e che pure coloro che sono disposti a difenderla a oltranza non sarebbero poi disponibili ad aiutare qualcuno a morire... Facile delegare! E vorrei qui accennare solo ad una provocazione collegabile all'eutanasia: quale certezza si può avere che chi ha formulato "direzioni anticipate" quando era in buona salute voglia lui stesso che siano rispettate al momento in cui dovessero essere messe in pratica?

La seconda osservazione sull'aspetto sociale delle cure mediche mi ha ricordato una pubblicazione di Callahan risalente a più di dieci anni fa dal titolo "La medicina impossibile". L'autore rileva che i costi associati alla pratica della medicina moderna sono diventati ormai insostenibili, superiori alla portata economica della società; ciò anche a scapito di altri beni non meno importanti della salute come l'istruzione, il lavoro, la cultura. È questo un argomento veramente ostico e cinico ma purtroppo è necessario tener presente che, se la vita umana non ha prezzo, ha però un costo!

Varese e le cure palliative

Gratificante per la nostra associazione è stato poi il riconoscimento rivolto – sia dal direttore dell'azienda ospedaliera Bergamaschi che dal presidente di Cesvov Ermolli durante il secondo convegno cui facevo cenno – all'attività di "Varese con Te", avviatasi quando ancora in città non esisteva alcuna assistenza di tal genere. Cuffari, responsabile e iniziatore in campo ospedaliero dell'hospice e delle cure palliative domiciliari, ha esposto gli importanti risultati raggiunti, particolarmente

nel settore quantitativo, riconoscendo però che alla richiesta di assistenza si è potuto rispondere positivamente solo nel 58% dei casi. Come il suo collaboratore Fortini ha poi confermato, le richieste sono infatti molto superiori a quanto si può fare attualmente.

Bene ha fatto Guerroni, medico e vicepresidente della LILT, a ricordare che l'hospice non è sempre e solo *terminale definitivo* ma può essere utile sia per l'effettuazione di piccoli interventi di sollievo non eseguibili a domicilio sia per alleggerimento temporaneo della famiglia giunta al burn out.

Altri interventi sono stati dedicati alle cure palliative in campo non oncologico. Rispettivamente Grossi per l'infettivologia, Limido per la cardiologia, Clerici per la neurologia, Vitale per la geriatria e Frattini per la nefrologia. Quest'ultimo ha segnalato un dato che a mio parere deve far molto riflettere: i dializzati aumentano in Italia del 4% all'anno! Importanti e sempre perfettamente centrate le osservazioni e i commenti di Zucco, uno dei più importanti rappresentanti, sin dalla sua nascita, della Società Italiana Cure Palliative.

Ha chiuso la riunione una tavola rotonda con la partecipazione di tutte le organizzazioni di volontariato. Per "Varese con Te" è intervenuto il presidente Graglia che ha posto anche l'accento sull'opportunità e la disponibilità della più ampia collaborazione della nostra associazione con gli enti pubblici.

Come vecchio medico dell'Ospedale di Circolo, infine, permettetemi di rilevare con piacere la grande partecipazione del personale a questi momenti di utile e interessante confronto.

Italo Belli

ASSEMBLEA GENERALE: SABATO 12 MAGGIO

L'appuntamento è per sabato 12 maggio nella nostra sede di via San Michele del Carso 163 a Varese. Qui terremo la nostra Assemblea 2012 con inizio alle ore 10.00 (la prima convocazione essendo fissata per il 30 aprile alle ore 23.00). All'ordine del giorno, oltre alla relazione del presidente Graglia, l'informativa sull'attività dell'équipe assistenziale, il bilancio consuntivo '11 e quello preventivo '12 insieme alla relazione del collegio dei Revisori dei Conti. L'invito è quello alla partecipazione. In caso d'impossibilità, c'è l'opportunità di una delega a un socio utilizzando questo modulo.

DELEGA

Non potendo intervenire all'assemblea il/la sottoscritto/a Socio/a _____

delega il/la Socio/a _____

a rappresentarlo/a all'assemblea elettiva dell'associazione "Varese con Te" per l'esercizio 2011-2012.

Varese, _____ Firma _____

UN CUORE CHE PULSA PER VARESE CON TE



Una raccolta di racconti che penetrano nell'intimo del lettore. Nell'intervista che dà vita a questa pagina, Laura Bramati discute con la giovanissima varesina Alice Goddi i temi del suo primo libro "Caos penetra il mio cuore", il cui ricavato è destinato alla nostra Associazione.

Ha solo ventitre anni Alice Goddi, sta per laurearsi in Lingue, e ha deciso di offrire gli incassi del suo primo libro, la raccolta di racconti *Caos penetra il mio cuore*, a Varese con Te. Risponde con pronta determinazione ed estrema chiarezza alle mie domande, necessarie per aiutarmi a comprendere un libro complesso, che a tratti definirei spiazzante.

Cosa ti ha spinto a devolvere a Varese con Te quanto raccolto grazie alla pubblicazione di *Caos penetra il mio Cuore*? In passato avevi inoltre già pubblicato due tuoi bellissimi pezzi sul nostro periodico: cosa ti lega alla nostra Associazione?

La ragione che mi ha portato a devolvere il ricavato del libro a Varese con Te è il legame che si è creato con l'Associazione, sia a livello letterario che personale. La collaborazione è nata quando il presidente uscente, Prof. Italo Belli, dopo aver letto il mio primo racconto "Sentire", ha pensato di pubblicarlo sul Foglio dell'Associazione. In seguito Varese con Te mi ha dato ancora l'opportunità di esprimere attraverso le sue pagine il ricordo di mio nonno con un breve scritto.

Caos penetra il mio Cuore è dedicato a mio nonno: devolverne il ricavato era un modo di ricordarlo e di dare il mio contributo a un'Associazione che riveste un ruolo così importante nella vita di chi affronta un percorso che non mi è estraneo.

I temi che tocchi sono lo specchio delle mille, dolorose facce che l'amore può assumere nella vita di una donna: il tradimento di un ricordo e il senso di colpa che ne deriva; l'annientarsi in nome dell'amore; la reazione tutta femminile a una violenza subita; la potenza distruttrice ed egoista della gelosia; il bisogno continuo, fine a se stesso, di suscitare il desiderio; ho la sensazione di aver intravisto un unico personaggio positivo: Ja Madre, ammalata prossima alla fine, ma profondamente appassionata e innamorata della vita. Il tuo libro provoca una riflessione: come mai una ragazza tanto giovane esprime una visione così contorta e sofferta dell'amore? Esperienze personali, o germogli nati da quali passioni letterarie?

I racconti veicolano emozioni forti, che provengono in parte da emozioni che ho provato io stessa, in parte da empatia verso donne reali, che conosco. Però ci tengo a sottolineare che io sono stata molto fortunata e ho avuto e ho un'esperienza d'amore bellissima, infatti ci sono anche molti amori felici

nel libro: anche l'amore così forte da annullare la personalità per me è positivo. L'annullamento potrebbe essere percepito come negativo, ma solo se viene pensato come distruzione di se stessi, come rinuncia per l'altro, anziché annullamento nell'altro, fusione nella metà che ci completa. Annullare se stessi, evadere completamente dall'egoismo che contraddistingue l'individualità in cui nasciamo, è per me la più alta forma d'amore, l'amore da ricercare. Fingere che l'amore esista eternamente senza il dolore lo svisciva soltanto: il dolore può esistere, ma l'amore è abbastanza meraviglioso da far sì che anche le storie tristi vengano amate e raccontate.

Ja Madre più di tutti i personaggi rappresenta l'amore per la vita e la forza della rinascita, però anche gli altri personaggi, a modo loro, lo fanno. È vero che il libro è pregno di morte e dolore, ma sono presenti solo per esaltare la gioia della vita, altrettanto presente. Mi spiego meglio: per me la presenza della morte accanto e intrecciata alla vita è naturale; ciò deriva probabilmente dalla mia formazione letteraria. Amo gli scrittori sudamericani, in particolare Gabriel García Márquez, e la morte nella loro letteratura, nella loro cultura, è presente quotidianamente, fa parte della vita e non è mai morte totale: vi sono annegati belli come divinità e cadaveri di innamorati che si rianimano per un ultimo abbraccio. La morte mi spaventa, ma cerco di scriverne, di vederla come una parte della vita e, lo ammetto, anche di controllarla. Questo ci porta al terzo punto che voglio sottolineare per rispondere alla tua domanda: i miei personaggi decidono quasi sempre autonomamente quando, dove e come morire: controllano la morte. È qualcosa che involontariamente ritorna anche in altri dei miei scritti. Le morti reali sono in genere tristi, nostalgiche, a volte banali o persino stupide, ma controllarle significa renderle epiche: è impossibile per l'individuo accettare, capire e accogliere le morti reali, ma le morti eroiche sembrano acquistare un senso e ci permettono di guardare con coraggio a questo passaggio. Quando racconto della morte di mio nonno dico che mentre ho toccato il suo corpo ancora tiepido sapevo che era solo un guscio, come quello che si lasciano indietro cicale; e dico che lui è morto il 31 ottobre, come il sole, come un eroe, come un Principe della Luce. Tutto ciò che facciamo e ci accade può essere raccontato "poeticamente" e tutti, per il solo fatto di incontrare la morte, siamo eroi.

Il libro è forte, è carico di emozioni profonde e devastanti, perché in quel momento della mia vita spingevano da dentro di me e dovevano uscire; per me *Caos penetra il mio cuore* è un po' il mio *Werther*. Ho sfogato qualcosa! Adesso scrivo già in modo un po' diverso, anche se sempre con il mio stile, certamente: la forza del linguaggio e la presenza della morte non svaniranno; fanno parte del mio modo di vedere la vita, ma assumeranno nuove connotazioni.

Gli argomenti affrontati, e a volte anche il linguaggio con cui li esprimi, sono espliciti, spesso addirittura crudi: come hanno reagito i tuoi genitori alla lettura del tuo libro?

Ho sempre avuto un rapporto molto schietto con i

miei genitori, abbiamo sempre parlato di tutto, quindi non è stato un problema: si sono mostrati un po' scettici per la mia scelta di alcuni termini espliciti e crudi e mi hanno suggerito di cambiarli, temevano che sarei stata fraintesa, ma ho spiegato loro che i miei personaggi — che mi appartengono, ma non sempre mi rappresentano — non avrebbero potuto parlare diversamente. Ogni parola è stata scelta e pesata con cura; non è per amore della semplice crudezza che ho scelto alcune parole e non altre. Non si può chiedere a chi scrive di aggiustare il tono, solo per non urtare la sensibilità del lettore; talvolta il lettore ha bisogno di essere scosso per mettere in discussione ciò che dà per scontato e vedere cose nuove. Loro hanno capito e mi hanno supportata.

Recentemente hai pubblicato sul periodico di Varese con Te uno struggente e dolcissimo ricordo di tuo nonno, portato via da un tumore. Cosa è rimasto dell'Alice che ha scritto quel pezzo? Una giovane donna piena di disincanto che conosce ormai quanto male può fare l'amore?

Assolutamente no, anzi, contrariamente a come si potrebbe immaginare, il pezzo che parla di mio nonno, che tu hai definito "ancora così innocente e infantile" è, seppur di poco, successivo a *Caos*. Quando l'ho scritto avevo ormai una serenità nuova. Nello scritto parlo di una farfalla che ha portato via metà del mio dolore e non è solo una metafora: una delle sensazioni più terribili che ho provato davanti alla morte è stata di totale impotenza — non sorprende considerando la mia ossessione di controllare la morte —, ma un giorno ho davvero salvato una farfalla che stava per morire bloccata nell'ingresso del mio palazzo, l'ho paragonata e assimilata a mio nonno e salvarla, in qualche modo, mi ha fatta sentire meglio, mi ha alleggerita di un peso. Un'altra parte di quel peso l'ha portata via *Caos*: il libro raccoglie due grandi incontri di quel periodo della mia vita l'amore e il sesso, e la morte e il dolore; il dolore e la felicità si presentavano come mischiate per me in quel momento, ma ciò non significa che quando ho scritto *Caos* non fossi felice, o che il libro non sia felice. Felicità e serenità sono due cose diverse: la serenità ha solo in più quella calma dell'animo che avevo perduto; per questo voglio e spero che i lettori leggano soprattutto la forza delle protagoniste e l'amore per la vita.

Ci auguriamo tutti che, oltre a portare a termine i tuoi studi, continuerai a scrivere, coltivando una dote rara e oggi più che mai preziosa in un giovane. Stai già lavorando a qualcosa di nuovo? Ora sto lavorando a qualcosa che inizialmente era nato come percorso di morte, una morte fisica e reale — tratta della discesa di una donna, e non di un eroe maschile, per una volta, nell'Orco, negli Inferi —, ma si sta trasformando in qualcosa di diverso; di più magico e vitalistico. Inoltre contemporaneamente mi sto dedicando a una raccolta di poesie che parli di un percorso di vita, qualcosa che si concentra molto di più sulla nuova serenità che ho acquisito.

Laura Bramati

IL NOSTRO STREPITOSO BURRACO

Venerdì 23 marzo, al circolino di Casbeno, si è svolto il nostro burraco. Più di 100 persone hanno partecipato. bellissimi i premi in palio. Un ricco buffet è stato servito nell'intervallo. il nostro Presidente ha salutato e ringraziato i partecipanti. anche noi volontarie. Ringraziamo chi ci ha aiutato e chi ha partecipato all'evento.

Storia del burraco

La storia del burraco inizia nel corso del XX secolo. Sembra sia nato in Uruguay negli anni '40 e negli anni '80 giunge in Italia. Spettacolare nello svolgimento è composto da regole di immediata comprensione. Il burraco è, oggi, un gioco molto diffuso e molto amato da un pubblico femminile, maschile, giovane e meno giovane.

Origine del nome

È innegabile che anche il nome abbia contribuito al successo di questo gioco. La sua sonorità, un poco esotica, nasconde una fascinosa derivazione etimologica che lo fa risalire alla parola portoghese

“buraco” cioè “setaccio”. In italiano potrebbe, dunque, essere reso con “burratto”; questo semplice arnese è utilizzato per separare la farina dalle impurità. Anche nel burraco vi è una netta separazione tra le combinazioni “pure” e “impure”. La nascita della federazione italiana burraco (Fibur) ne ha sancito la denominazione definitiva.

Giuliana

Considerazioni sulla serata

Non pensavo che il gioco del burraco attraesse così tante persone! I tavoli, però, erano troppo vicini e il brusio disturbava i giocatori. Tante le donne ma non pochi gli uomini, tutti impegnati e concentrati nel torneo. La prossima volta sarebbe opportuno disporre di un locale ancora più grande della bella sala del circolino di Casbeno che il suo presidente ha messo a disposizione di “Varese con Te” per l'occasione. Io, purtroppo, non amo il gioco delle carte, ma quella sera mi sono messa ugualmente a disposizione dell'associazione: barista e fotografa



Foto di Patrizia Tomassini

per una sera! Esperienze entrambe piacevoli e interessanti. È stata, insomma, una bella serata permeata di cordialità. Tante presenze, tante persone amiche legate certo dalla passione per il gioco. ma il gioco stesso, allorché rivesta una funzione di ausilio per conseguire un fine più alto (come nel nostro caso) assume, allora, un valore, più profondo, non soltanto ludico.

Patrizia

COME SI VOLA NEL CIELO INFINITO?

Caro Papà Francesco (detto Vito:-), come stai? Sono passati quasi quattro mesi da quando sei partito perché per noi: mamma, figli, nipoti, fratelli e famigliari tutti, pensiamo che ci sei ancora e rivivi ogni giorno nei nostri pensieri e nei nostri cuori. A proposito il primo aprile hai festeggiato 72 anni! Tanti auguri di buon compleanno!

È primavera e le giornate sono spesso piovose! guardando fuori dalla finestra mi ricordo che questo tempo ti infastidiva molto perché non potevi lavorare al tuo “nutrito” giardino, tuttavia quando era così ti abbandonavi a lunghe letture e rinfocillanti dormite. Ti aggiornerò un po' su come vanno le cose in via Talizia... ma prima volevo dirti che le insalate della tua serra sono ancora ottime e gli asparagi abbondanti e buonissimi. Anche l'aglio, che ricordo di aver piantato insieme a te, è spuntato dal terreno e sembra bello. Il resto del giardino è ancora

in fase di preparazione... Le tue care api hanno superato l'inverno seppur con qualche difficoltà, avendo fatto molto freddo, ma la natura è formidabile e sempre pronta a ripartire! ed ora si prepareranno alle prime sciamature di maggio, Filippo con il tuo amico Adriano si prendono cura di loro! ...mentre la mamma pensa un po' a tutto e non si lascia scappare nessun lavoro né in casa né in giardino, conosci bene la sua natura! Alessio ha pensato alla meccanica e alla sistemazione degli spazi e dei tuoi attrezzi.

Ho una bella notizia da darti ed è che io e Patrizia ci sposeremo a ottobre e andremo a celebrare le nozze a Sorrento! La mamma è venuta con noi per Pasqua per conoscere i suoi genitori e si è molto divertita; abbiamo scelto il ristorante e l'albergo che ospiterà i nostri familiari e amici che verranno giù; ora siamo ancora nel pieno dei preparativi e

dell'organizzazione del matrimonio ma siamo contenti e felici di fare questo passo. I tuoi nipotini e la loro mamma Gaetana stanno bene e sono sempre molto vivaci e contenti! Insomma caro Papà in famiglia, ed i tuoi amici che parlano spesso di te, stanno bene e ti salutano.

Un'ultima cosa... Mara di “Varese con Te” ci ha chiesto di presentarti ai lettori del Notiziario dell'Associazione e come non accogliere con un gioia questa irresistibile richiesta! sono stati formidabili e attenti e noi con tutto il cuore vogliamo ringraziare, anche a nome tuo, gli amici dello staff di “Varese con Te” per l'aiuto e l'assistenza offerta durante la tua malattia e per la vicinanza e il sostegno dato a noi famigliari.

Ciao Papà! e ricordati di farci sapere come si vola nel cielo infinito.

Mamma Silvana, Alessio, Filippo e Ivan

“5 PER MILLE”: CON GLI AMICI, PER VARESE CON TE

Questo numero inserito nel quadro della Dichiarazione dei Redditi destina il 5 per mille dell'IRPEF a favore di “Varese con Te” onlus.

IL PREMIO

sarà la gioia di contribuire ad assicurare assistenza e serenità ai nostri assistiti e ai loro familiari.

Il numero
vincente è il

95020260121

Mi ritrovo spesso a rendere partecipi e a condividere con gli amici la passione e l'impegno per Varese con Te, che mi regala e contribuisce a creare il vero valore al mio tempo libero, permettendomi di essere utile per chi è meno fortunato di me.

All'amico Filippo, sempre attento ad ascoltare quando si parla dell'“Altro”, durante una nostra chiacchierata in una fredda serata di gennaio, in cui gli stavo spiegando i progetti che con il Consiglio stavamo portando avanti per l'Associazione, è nata un'idea: finanziare la campagna 2012 “5 per mille” per Varese con Te, assumendo tutti i costi dell'iniziativa.

Dopo l'approvazione del progetto da parte del Consiglio, ci siamo messi al lavoro e, con il supporto di Laura, abbiamo preparato la pagina promozionale, che è apparsa, nel mese di marzo, su due riviste settimanali specialistiche distribuite su tutto il ter-

ritorio nazionale a dottori commercialisti, associazioni di categoria e organi istituzionali, con una diffusione di 35.000 copie. Un'iniziativa per raccogliere i fondi per lo sviluppo della nostra Associazione, per farla conoscere anche oltre i confini varesini e per creare quelle conoscenze che, messe a fattor comune, potrebbero contribuire ad ampliare la rete di relazioni con analoghe realtà di volontariato presenti sul territorio nazionale.

Un grazie da parte del Consiglio di Varese con Te al dott. Filippo De Bruno e alla db-consulting e un invito a tutti i nostri amici e ai soci a suggerirci idee e iniziative che possano permetterci di realizzare nuovi progetti per “lenire la sofferenza e accompagnare nell'ultima fase della vita chi non può più guarire”.

Cristina



LA NOSTRA ASSISTENZA



L'équipe assistenziale. In piedi: Maurizio Chiarini, medico palliativista – Maurizio Garavello, medico palliativista Cristiano Medeot, medico psicoterapeuta. Sedute: Mara Fava, i.p., Maria Rosaria Zambrano, medico palliativista, Marilena Parini, coordinatrice volontari, Katia Modena i.p. Nel tondo: Alessandro Lizioli, Medico Psicoterapeuta, Responsabile Progetti Scientifici.

**Poiché "Varese con Te" è ONLUS
ogni offerta è deducibile nella dichiarazione dei redditi.**

In mostra

Fino al 13 maggio al Convento dei Frati Cappuccini di Viale Borri
mostra a favore di Varese con Te, insieme al Rotary Varese Verbano.

I NOSTRI NUMERI NEL 2011

Casi assistiti 66 (di cui 9 in consulenza)

**Ore di assistenza
delle infermiere** 3692
dei medici 591
dei volontari 128

L'assistenza psicologica, oltre alla regolare partecipazione all'attività dell'équipe e alle riunioni di supervisione con i volontari, si è fatta carico di 84 colloqui psicologici per 11 soggetti (malati o familiari) e di 9 incontri col gruppo lutto.

ED I NUMERI PER AIUTARCI:

Con versamenti sul c/c postale
n. 18112219 o presso le banche
Banca Pop. di Bergamo
Ag. via Vittorio Veneto, VARESE
IBAN: IT 88 H 05428 10801 000000058230
Credito Valtellinese
Ag. V.le Magenta, VARESE
IBAN: IT 77 U 05216 10800 000000003838
Direttamente all'associazione
in via San Michele del Carso 161, VARESE

L'**assistenza** da parte della nostra équipe medico-infermieristica
viene richiesta rivolgendosi presso la nostra segreteria operativa
Via San Michele del Carso 161, Varese al numero telefonico

0332 810055

con registrazione o trasferimento di chiamata in assenza del personale
o anche al fax **0332 431053**

Ringraziamo "Gli amici del Tabaccaio"
che in ricordo del signor Ettore Tenti
hanno generosamente fatto un'offerta
all'associazione "Varese con Te"

Il nostro sito Internet è
www.vareseconte.org
e-mail: **info@vareseconte.org**

L'attuale Consiglio Direttivo

Michele Graglia, *presidente*
Giulio Carcano, Giuseppe Rossi, *vicepresidenti*
Giuseppe Rossi, *tesoriere*
Michele Graglia, *pubbliche relazioni*
Cristina Orsenigo, *segretaria*
Italo Belli, Giuliana Bossi, Laura Bramati, *consiglieri*

Per facilitare la comunicazione di eventi
organizzati da "Varese con Te"
si invitano i signori Soci ad inviare a
info@vareseconte.org
i loro recapiti di posta elettronica

"Varese con Te"

Sede
Via S. Michele del Carso, 161 - 21100 VARESE
Tel. 0332/810055
anche con registrazione messaggi

Indirizzo Internet
www.vareseconte.org
info@vareseconte.org

Registrazione
Tribunale di Varese
n. 683 del 16 Febbraio 1995

Direttore responsabile
Antonio Franzì

Progetto grafico
Studio PaoloZanzi

Realizzazione e Stampa
Artestampa - Galliate L.d

